

MONDO

Ucraina, Lavrov rassicura gli Usa «No all'invasione»

● Dopo la telefonata di Putin a Obama il ministro russo conferma: «Mosca non varcherà le frontiere»
 ● «Per Kiev unica via è una federazione» ● Patto Poroshenko e Klitschko contro la Tymoshenko

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
 udegiovannangeli@unita.it

La «diplomazia del telefono» si dipana fra Mosca e Washington. E fa scalo a Parigi per un vertice «a sorpresa». La Russia «non ha assolutamente alcuna intenzione né interesse ad attraversare la frontiera con l'Ucraina»: lo ha assicurato il ministro degli Esteri, Sergei Lavrov, nel corso di un'intervista rilasciata all'emittente televisiva statale Rossiya-1, in apparenza escludendo un'eventuale invasione. Secondo il capo della diplomazia russa le divergenze con l'Occidente si stanno d'altra parte riducendo. «Ci stiamo avvicinando nelle nostre rispettive posizioni», ha assicurato, osservando come recenti contatti tra le due parti abbiano delineato nelle grandi linee una «potenziale iniziativa congiunta che potrebbe poi essere sottoposta ai nostri colleghi ucraini». Tuttavia, ha avvertito Lavrov, «una sola cosa davvero ci preme», e cioè «l'impegno sia collettivo», e «si ponga fine all'illegalità che alcuni Paesi occidentali stanno cercando di nascondere sotto al tappeto per dipin-

gere la situazione a colori brillanti, in modo che si assumano le proprie responsabilità». Quanto al futuro dell'Ucraina, Lavrov afferma che la priorità della Russia è adesso il varo da parte di Kiev di riforme che la trasformino in un'entità federale: «A essere onesti», argomenta il ministro russo, «per lo Stato ucraino non vediamo altra via da percorrere che una sua federalizzazione».

PROVE DI DIALOGO

Sempre Lavrov ha annunciato che i suoi recenti contatti diplomatici con Usa, Germania, Francia e altri Paesi «mostrano che si delinea la possibilità di una iniziativa comune che potrebbe essere proposta all'Ucraina». «Il mio ultimo incontro con il segretario di Stato Usa John Kerry all'Aia e i miei contatti con la Germania, la Francia e altri Paesi mostrano che si delinea la possibilità di una iniziativa comune che potrebbe essere proposta all'Ucraina», rimarca il capo della diplomazia moscovita. L'accelerazione diplomatica è testimoniata dal cambio di programma *last minute* per John Kerry. Il segretario di Stato Usa,



Il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov FOTO AP

fino a ieri mattina a Riad insieme al presidente Barack Obama, sulla via del ritorno a Washington, ha approfittato della sosta per rifornimento del suo aereo personale a Shannon, in Irlanda, per cambiare rotta e dirigersi a Parigi per incontrare il collega russo. L'importante faccia a faccia ci sarà oggi in serata. La svolta arriva dopo la chiamata dell'al-

...
Vertice con Kerry a Parigi: «Le divergenze tra Russia e l'Occidente si stanno riducendo»

tro ieri tra il capo del Cremlino e quello della Casa Bianca. Vladimir Putin telefonò a Obama e annuncia che è disposto a discutere la proposta di soluzione diplomatica Usa prospettata dal segretario di Stato Usa al suo omologo russo, al recente meeting dell'Aja. Così, al termine del tour europeo, e dopo aver incassato l'appoggio compatto delle cancellerie occidentali sulla linea dura delle sanzioni contro il Cremlino, Obama spunta il via libera di Putin a tornare al tavolo del confronto. Un primo passo a cui però, ammonisce la Casa Bianca, devono seguire fatti concreti. Per prima cosa, il presidente Usa ricorda al leader russo che è necessario mettere nero su bianco

una risposta di Washington. Quindi, come informa la Casa Bianca, i due leader si dicono d'accordo d'affidare agli sperimentati Kerry e Lavrov l'approfondimento dei prossimi passaggi. Ma tutto a una condizione imprescindibile. E cioè che Mosca tolga di mezzo la minaccia militare: «Obama - recita la nota della Casa Bianca - ha chiarito a Putin che la via diplomatica rimane possibile solo se la Russia ritira le sue truppe dal confine e non prende alcuna iniziativa per violare ulteriormente l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina». Insomma, restano ancora tanti i nodi da sciogliere. Tuttavia, la chiamata tra i due leader sembra far capire che il vento sta cambiando. Putin stavolta sembra convinto a raccogliere la sfida della credibilità. In queste ore non ha chiamato solo l'inquilino della Casa Bianca, ma ha anche rassicurato il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, di non avere «alcuna intenzione di condurre operazioni militari» in Ucraina meridionale od orientale. Una rassicurazione che riecheggia finalmente in un'atmosfera di-versa.

IL PUGILE SI RITIRA

Intanto le presidenziali del 25 maggio a Kiev perdono uno dei protagonisti più ammirati della rivolta contro l'ex presidente filo-russo Yanukovich. L'ex campione del mondo di pugilato Vitali Klitschko, uno dei leader dell'opposizione filoUe, ha annunciato che non si candiderà e che sosterrà nella corsa il miliardario Petro Poroshenko. «Le forze democratiche - ha detto Klitschko, facendo sapere che si candiderà piuttosto a sindaco di Kiev - devono presentare un candidato unico e deve essere un candidato che disponga del sostegno più ampio. Il «Pugile» farà convergere i suoi voti sul candidato indipendente, il «re del cioccolato» ucraino, rimasto il solo a contendere la presidenza, con forti possibilità di vittoria secondo recenti sondaggi, alla ex premier Yulia Tymoshenko, liberata il 22 febbraio scorso dalla prigione.

Fuga di capitali e Borsa in calo: conto salato per Mosca

Zar Vladimir» fa sfoggio di potenza militare. Ammassa soldati ai confini con l'Ucraina, ma c'è una prova di forza che non gli sta riuscendo: quella di arrestare la fuga di capitali dalla Russia. Una fuga di capitali che, nei primi tre mesi dell'anno, dovrebbe raggiungere i 65-70 miliardi di dollari, ovvero più dei 62,7 miliardi registrati nell'intero 2013.

Alla fine dell'anno il deflusso di capitali dalla Russia potrebbe raggiungere la cifra di 100 miliardi di dollari e, in questo caso, la stima sulla crescita economica sarebbe appena dello 0,6%. A indicarlo è il ministro dello Sviluppo economico, Aleksei Ulyukaev, secondo il quale, in questo scenario, il dato degli investimenti diventerà di segno negativo, scendendo a -1,3%. «Si tratta di una pausa - ha spiegato -. La gente non è pronta a prendere decisioni sugli investimenti, in quanto considera i rischi inaccettabili e la situazione incomprensibile». «Questo si riflette sugli investitori esteri, come su quelli interni. E da qui il grande deflusso di capitali» ha aggiunto il ministro che è intervenuto a un forum finanziario a Mosca. Qualora si riuscisse, invece, a contenere la fuga di capitali «in un quadro più moderato - ha continuato Ulyukaev - la crescita economica può arrivare intorno all'1,8%». «Quindi per quest'anno la previsione ottimistica è quella di un Pil che cresce dell'1,8%, mentre quella pessimistica è di un più 0,6%» ha riassunto il moderatore della conferenza, l'ex ministro delle Finanze, Alexei Kudrin, che ha avanzato per quest'anno la stima di un deflusso più alto di capitali, compreso tra i 150 e i 160 miliardi di dollari. «Questo è il prezzo del fatto che vogliamo portare avanti una politica estera indipendente» ha osservato Kudrin con un chiaro riferimento alla crisi ucraina.

Un paio di settimane fa gli esperti di Goldman Sachs avevano già registrato una fuga di capitali pari a circa 50 mi-

IL DOSSIER

U. D. G.
 udegiovannangeli@unita.it

Spirale recessiva, una fuga di capitali privati per oltre 100 miliardi di dollari e Borsa in caduta libera: sono la risposta dei mercati alla politica di Putin contro Kiev

liardi di dollari, ma per l'intero anno 2014 la loro stima del deflusso totale è pari a 130 miliardi di dollari, ovvero sui livelli evidenziati con lo scoppio della crisi finanziaria globale nel 2008. Clemens Grafe e Andrew Matheny, analisti della banca d'affari newyorkese sottolineano come «il tallone d'Achille dell'economia russa resti la fuoriuscita di capitali». E osservano come quasi la metà sia uscita dal Paese a marzo, ovvero quando Putin ha avuto l'ok dalla Duma per intervenire in Crimea.

Non va poi dimenticato che, in Rus-

sia, la Borsa ha perso il 20 per cento del suo valore da quando è iniziata la crisi, con le agenzie di rating che hanno ridotto l'outlook del Paese da stabile a negativo, mentre Visa e Mastercard hanno chiuso la collaborazione con due istituti di credito locali, Rossiya e Smp.

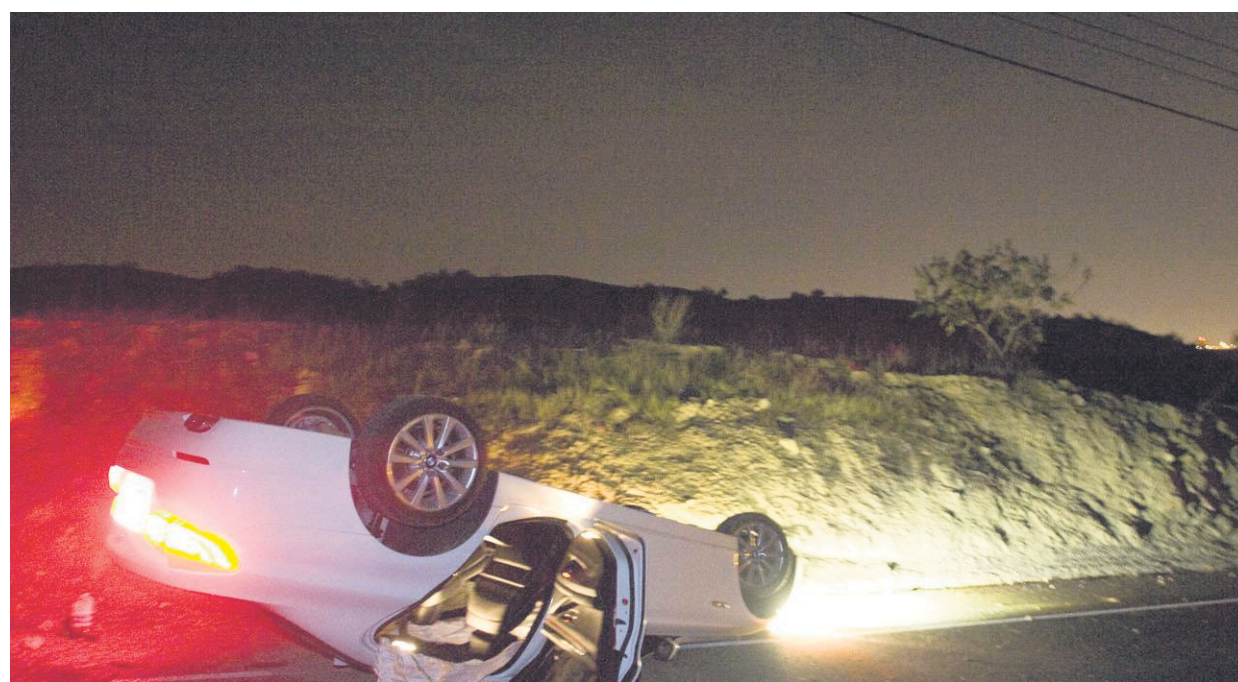
LA BORSA VACILLA

Crollano anche i listini, con l'indice Mircex che cede il 10,8% e l'Rts in calo del 12%; scivolano le azioni del colosso del gas Gazprom (13,89%), di quello petro-

liero Lukoil (-7,43%) e di quello bancario Sberbank (14,91%).

La crisi si abbatte anche sul rublo, con l'euro quotato sopra i 50 rubli, il dollaro attorno a 36,45 rubli. La decisione della Banca di Russia di alzare i tassi è dichiaratamente volta a evitare i rischi inflazionistici e a stabilizzare i mercati. Ma il viceministro dell'Economia Andrei Klepach non si fa illusioni e parla di «isteria» attorno al rublo che - osserva - passerà, ma è difficile dire quando». Inoltre, un blocco totale delle esportazioni di gas e petrolio nel Vecchio Continente costerebbe a Putin circa 54 miliardi di euro e lo costringerebbe a far i conti con una perdita immediata di circa il 4% del prodotto interno lordo. D'altro canto, la Russia dovrà affrontare anche dei costi pesanti per sostenere la Crimea. La regione attualmente dipende dall'Ucraina per circa il 70% del suo bilancio, per il 90% delle sue acque e per la maggior parte dei suoi approvvigionamenti energetici e alimentari. Sarà un grande problema per la Russia fornire tutti questi prodotti giornalieri necessari per la popolazione. La stima è che sono necessari circa 10 miliardi di dollari l'anno per i prossimi cinque anni per costruire le infrastrutture, sostenere le pensioni e pagare le prestazioni sociali della Regione a 2 milioni di persone. Ed è proprio di ieri la notizia che Moody's minaccia di abbassare il rating del debito della Russia a causa dell'impatto della crisi ucraina e della possibile escalation delle tensioni nella Regione. Il rating attribuito a Mosca, Baa1, viene «messo sotto sorveglianza, per una riduzione», in relazione ad un «indebolimento dell'economia» russa.

Insomma, «zar Vladimir» alza la voce con l'Occidente, irride le sanzioni, schiera le truppe. Ma mostra il suo tallone d'Achille nell'economia: spirale recessiva, fuga di capitali privati, Borsa in caduta libera. Un costo altissimo per vincere la «disfida ucraina».



Non è i Big One: violento terremoto a Los Angeles

Ha provocato blackout, fughe di gas e fatto scoppiare le tubature. Tantissima paura, ma fortunatamente nessuna vittima. Un terremoto di magnitudo 5,1 sulla scala Richter ha colpito Los Angeles, dopo quella di magnitudo 4,4 di inizio mese. Anche il celebre parco di divertimenti Disneyland è stato fermato in seguito alla scossa. Il terremoto è il più potente da sei anni a questa parte.